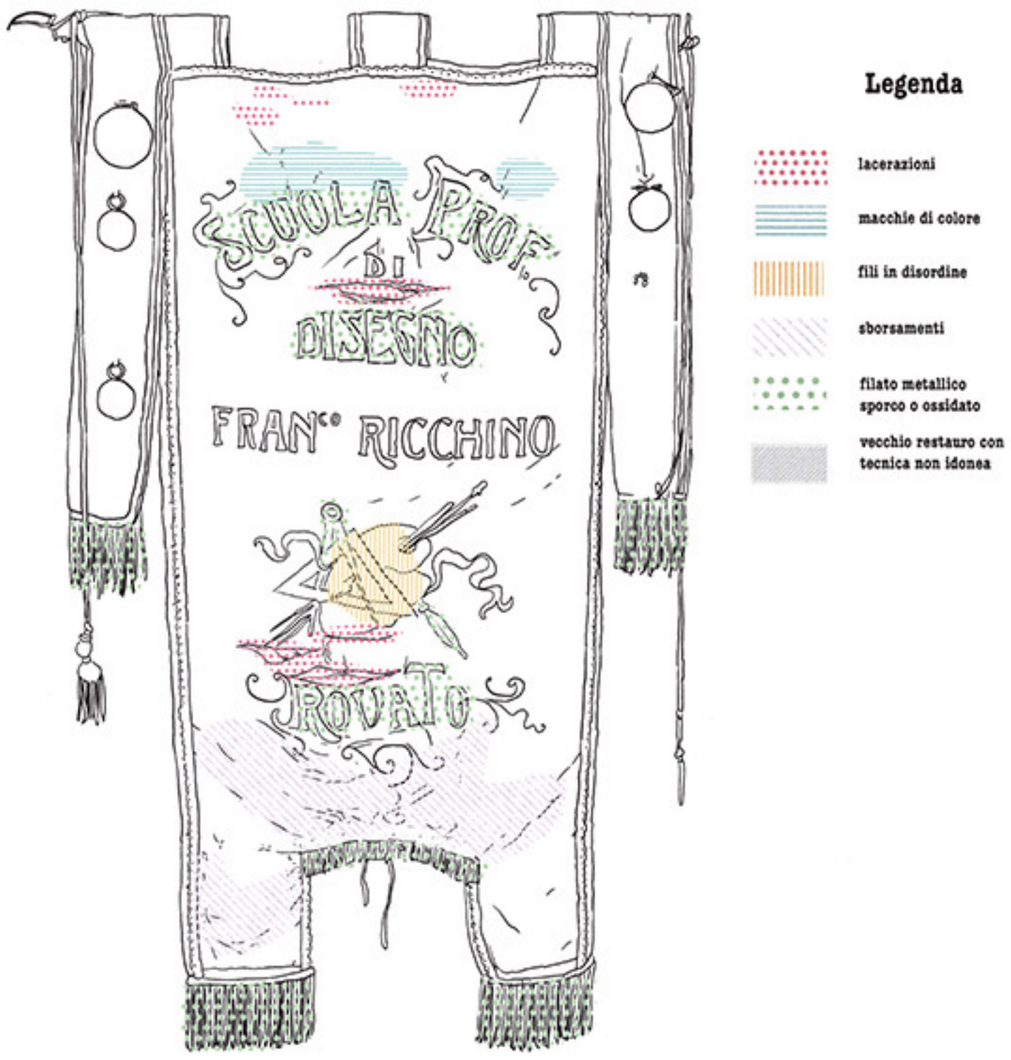
Scuola d'Arti e Mestieri
Francesco Ricchino

Restauro a cura di Laura Pezzoli - docente responsabile Gianpietro Costa

Restauro del Gonfalone

Prima del restauro il gonfalone si presentava con diverse problematiche.
Essendo un manufatto che è concepito per essere appeso, esso mostrava fragilità legate alle forze peso che hanno agito sull'opera fin dalla sua creazione. Le più gravi erano gli strappi grandi e frequenti lungo tutta la sua linea mediana, che erano destinati con il tempo ad aggravarsi. Con gli anni un tessuto, proprio come un essere vivente, diventa più delicato; le sue fibre non sono più elastiche come un tempo, e se una forza agisce su di esso lo sottopone a uno stress sempre maggiore. Questo è aggravato dall'accumularsi di polvere e sporcizia, che intaccano le fibre e le disidratano.

Oltre a questo tutti i filati metallici apparivano sporchi e anneriti, era evidente un grande sborsamento del tessuto in basso - il peso ha deformato la forma stessa dell'opera - e il ricamo del disegno centrale era un intrico di fili rotti, specialmente la parte della tavolozza. Sopra la frangia centrale, in basso, c'era stato in passato un tentativo di sistemare una zona particolarmente consunta facendo recedere tutto il tessuto e rammendando i fili. Pur avendo impedito alla zona di rompersi definitivamente, quel rammendo andava ora disfatto e rilavorato con una tecnica più idonea.



gennaio - giugno 2017

Restauro a cura di Laura Pezzoli - docente responsabile Gianpietro Costa

Restauro del Gonfalone

Prima fase di restauro: smontaggio, microaspirazione e lavaggio

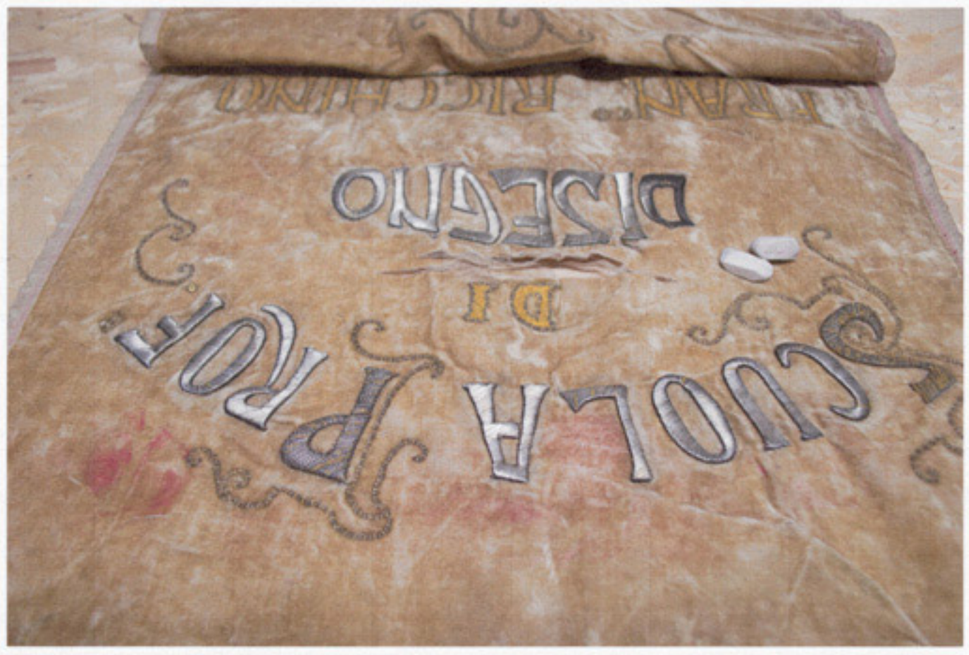
Per quanto possa sembrare un po' inquietante disfare tutto, lo smontaggio è la prima e necessaria fase per il restauro. Le cuciture che assestano una parte all'altra sono le uniche parti di un manufatto universalmente considerate sacrificabili per poter lavorare all'opera.

Dopo di esso viene effettuata la microaspirazione: tramite un aspirapolvere a bassissima potenza si toglie tutta la polvere possibile tramite diverse passate. Il gonfalone ne ha immediatamente guadagnato in lucentezza e, a livello microscopico, la pulitura è senz'altro una garanzia per la sua salute nei prossimi anni.

Le parti che è stato possibile immergere in acqua sono state lavate a mano, in acqua tiepida e con sapone di marsiglia. Si è scelto di non lavare il tessuto principale, perché i molti ricami multicolori rischiavano di lasciare colore che avrebbe formato aloni indelebili.

Restauro a cura di Laura Pezzoli - docente responsabile Gianpietro Costa

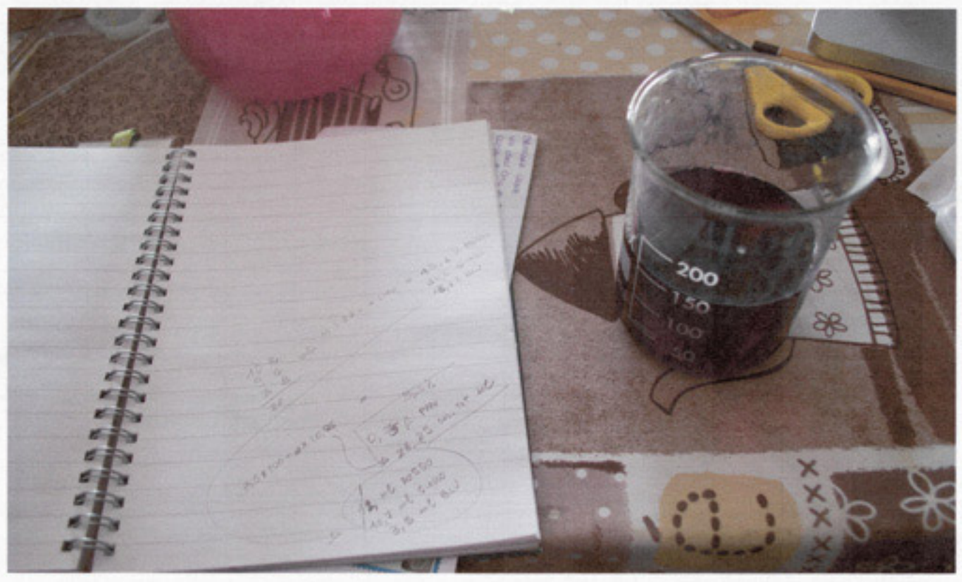
Restauro del Gonfalone



Seconda fase di restauro: pulitura dei metalli e preparazione del tessuto di sostegno

Per pulire i filati metallici, forse la fase più divertente, sono necessari cotton fioc, etanolo (il comune alcool alimentare) e gomma per cancellare.
Sono state fatte molte passate con i comuni bastoncini per orecchie imbevuti e strizzati, usando etanolo mescolato con acqua al 50% e cercando di non arrivare con il liquido sul cotone al tessuto sottostante (dove formerebbe aloni) e poi molte altre con la gomma; pian piano il ricamo delle scritte, dei galloni e delle frange è tornato lustro, rivelando un filato argenteo che poco si intuiva all'inizio. Per le frange è stato anche usato bicarbonato e spazzolino da denti, in modo da grattare le incrostazioni di ossidazione.

Il tessuto principale e alcuni altri avevano bisogno della preparazione di un sostegno. Essendo così lacerati e provati dal peso, dovevano essere sostenuti da un tessuto da applicare sul retro, che d'ora in poi li avebbe aiutati ad assorbire queste forze.
Il tessuto di sostegno, che è stato scelto di cotone pelle d'uovo (raccordandosi al tessuto, che è un velluto di cotone) è stato tinto in modo da mimetizzarsi nelle varie parti lacerate in cui sarebbe stato visibile. Tramite prove e piccoli campioni, si è giunti alla "ricetta" di colore definitiva e si è quindi tinto il supporto grande.

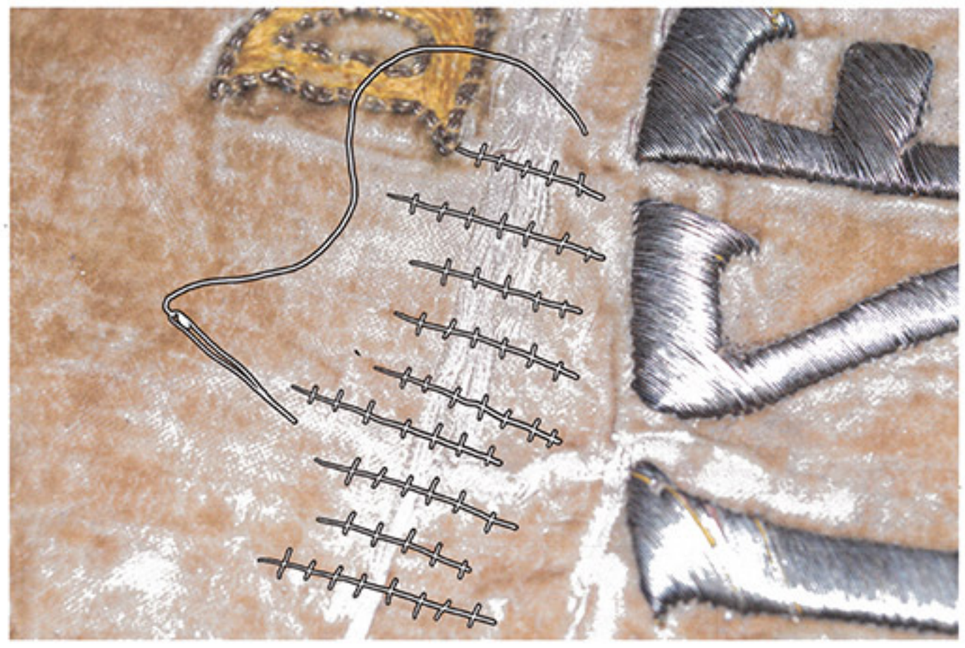
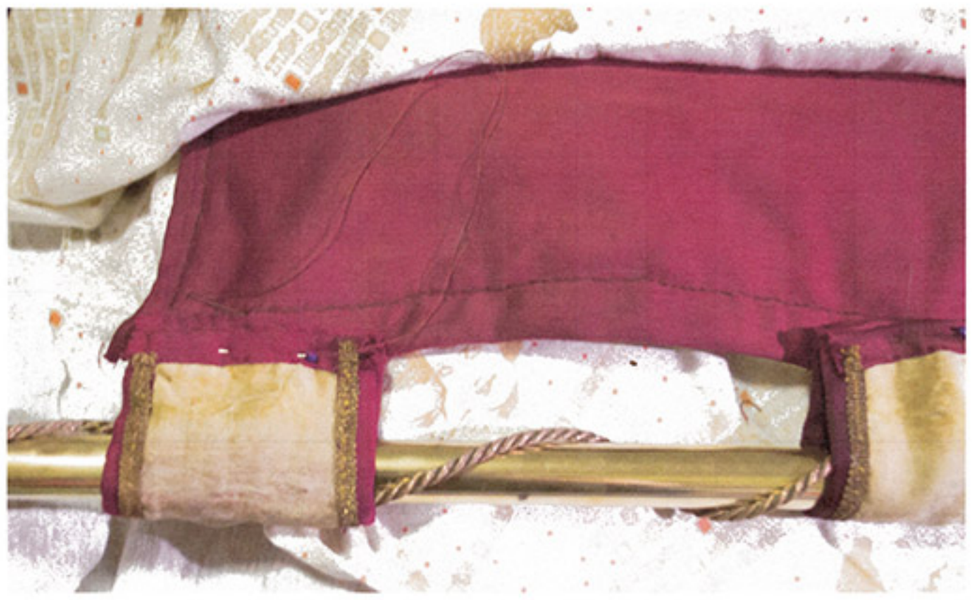


Restauro a cura di Laura Pezzoli - docente responsabile Gianpietro Costa

Restauro del Gonfalone

Ultima fase del restauro: gugliate di rinforzo, punto posato sulle parti lese e infine rimontaggio

Con dietro il tessuto di rinforzo a questo punto si è potuto procedere con delle gugliate di ancoraggio (foto in basso). Tramite un filo sottile e trasparente sono state fatte cuciture a "punto indietro" ogni 10 cm di tessuto, sia in lunghezza che in altezza. A quel punto il tessuto è perfettamente ancorato alla tela di sostegno. Nella foto sottostante è visibile il filo bianco che era tirato per farmi da guida, per rendere l'idea delle cuciture fatte che sono altrimenti quasi invisibili.

A destra ho fatto un disegno al computer di come è fatto il punto posato, poiché nella foto sotto, dato che è trasparente, è molto difficile da vedere. E' costituito da un lungo punto che segue l'andamento dell'ordito e da tanti piccoli punti perpendicolari, che consentono anche di riordinare i fili. Tale tecnica porta le forze a distribuirsi.

Infine, il rimontaggio è stato eseguito partendo dalla zona centrale e arrivando a quelle laterali. L'asta, la corda e le medaglie sono state pulite con un prodotto per ottone, alle bande rosse laterali è stata aggiunta una fascia interna in lino per assorbire meglio il peso delle medaglie. Per ultimi sono stati aggiunti i decori e le frange.